



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

RASSEGNA STAMPA

A cura dell'Ufficio Stampa dell'ASPAT



L'appello

Caldoro: «Letta applichi i parametri della Sanità»

Ogni campano rispetto ad un connazionale prende 70 euro di fondi nazionali destinati agli investimenti in sanità. Caldoro rilancia la polemica con il governo. Sanità: i parametri per gli stanziamenti dei fondi per il settore sono determinati sull'anzianità della popolazione. La Campania, che detiene il record per l'età più bassa dei suoi residenti, è penalizzata.

«Lancio un appello a tutti i sindaci perchè credo che anche la comunità locale debba fare con noi questa battaglia per la sanità campana».

Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, lancia, dai microfoni del Tgr Campania, un appello agli

amministratori del territorio per fare fronte comune.

«La nostra richiesta al governo è di applicare una legge dello Stato - afferma - Si è voluto considerare solo il parametro dell'anzianità che privilegia le Regioni del Nord perchè quelle del Sud sono più giovani».

Ciò comporta stanziamenti più bassi che determinano a cascata i problemi del settore.

E aggiunge: «La Campania è la regione più giovane d'Italia. Quindi noi perdiamo circa 70 euro a testa».

«C'è l'impegno di tutti - ha concluso il governatore - anche il cardinale Sepe è intervenuto sostenendoci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUFERA SANITÀ

L'APPELLO DEL GOVERNATORE

Caldoro: «Patto con i Comuni sui riparti 2014»

E spiega: il governo deve cambiare linea



Nella foto: Stefano Caldoro

CHRISTIAN MASIELLO
Avellino

E' una battaglia comune quella che il governatore Stefano Caldoro propone ai sindaci della Campania in materia di Sanità. I sacrifici imposti dal rientro finanziario e da un commissariamento che dal 2007 impedisce all'amministrazione regionale di riprogrammare la spesa sui servizi, spiega Caldoro, oggi non possono continuare. Il mutato contesto sociale, il riequilibrio conseguito sui conti regionali anche a costi altissimi per l'utenza, impongono un premio alla comunità regionale. In

questo senso, con una lettera indirizzata a tutti i primi cittadini (riportata integralmente a lato), Caldoro chiede alle amministrazioni locali di deliberare una richiesta congiunta al governo, perché riveda i parametri che oggi regolano l'attribuzione delle risorse alle regioni, cambiando il criterio che garantisce alle aree caratterizzate da una popolazione più anziana maggiori finanziamenti. «Un appello a tutti i sindaci perché credo che

«In questa battaglia non ci sono steccati politici, con noi c'è il Cardinale Sepe»

anche la comunità locale debba fare con noi questa battaglia per la sanità campana», ha dichiarato ai microfoni del Tg regione ieri il presidente della giunta regionale, annunciando l'impegno proprio e quello dell'intero Consiglio regionale su una questione che ritiene fondamentale per il futuro della Campania.

«La nostra richiesta al Governo è di applicare una legge dello Stato», ribaltando la logica seguita in questi anni a Roma. «Si è voluto considerare solo il paramento dell'anzianità che privilegia le Regioni del Nord perché quelle del Sud sono più giovani», ha proseguito stizzito.

«La Campania è la più giovane d'Italia. Quindi noi perdiamo circa 70 euro a testa». Per il governatore, il terreno della salute non può avere steccati politici, né di altro ordine. «C'è l'impegno di tutti, anche del cardinale Crescenzo Sepe, che è intervenuto sostenendoci in questa difficilissima prova». Fin qui la posizione di Stefano Caldoro, nei giorni che precedono il momento delle

decisioni a Roma, dove il Ministro Beatrice Lorenzin si appresta a concludere il lungo lavoro di concertazione con la Conferenza delle Regioni. Il governo non valuterà solo l'attribuzione delle risorse, considerando la nuova programmazione su base triennale già resa nota nei giorni scorsi nel corso di una audizione alla Camera, ma soprattutto imporrà una riorganizzazione delle Asl e delle aziende ospedaliere, caso per caso, attribuendo poteri straordinari al subcommissario.

Ncd: sì a proroga accreditamenti**Caldoro ai sindaci: aiutatemi
a cambiare il riparto sanitario**

«Un appello ai sindaci perché anche loro devono fare con noi questa battaglia per la sanità campana — ha detto il governatore Stefano Caldoro —. La nostra richiesta al Governo è di applicare una legge dello Stato. Si è voluto considerare solo il parametro dell'anzianità che privilegia il Nord perché quelle del Sud sono più giovani». Infine, i senatori Calabrò e Esposito (Ncd) comunicano il sì in Commissione Affari costituzionali dell'emendamento che proroga al 31 ottobre 2014 la scadenza degli accreditamenti provvisori in sanità.

Intanto si lavora al piano definitivo **Accreditamento case di cura private: via libera alla proroga**

*"Una buona notizia per le strutture sanitarie, sociosanitarie private e per gli stabilimenti balneari. L'approvazione in Commissione Affari Costituzionali del Senato dell'emendamento che proroga al 31 ottobre 2014 la scadenza degli accreditamenti provvisori ha evitato che molte strutture sanitarie campane si trovasse-
ro prive di accreditamento e, quindi, nell'impossibilità di continuare a garantire assistenza sanitaria agli utenti". È il commento dei parlamentari campani del Nuovo CentroDestra, **Giuseppe Esposito e Raffaele Calabro**. "La Regione Campania, così come altre realtà, sta ultimando l'iter per l'accREDITAMENTO definitivo, ma grazie anche al lavoro di squadra con il Ministero della Salute, siamo riusciti ad impedire nel frattempo disagi ai cittadini, tutelando il diritto alla salute dei campani"*



Il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, e il gruppo di lavoro, composto dagli assessori e dai presidenti di regione scelti d'intesa con il presidente della Conferenza delle regioni, continuano il confronto sul Patto della salute. Ieri è stato raggiunto l'accordo sul Fondo 2014-2016 che garantisce l'aggiornamento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) con la definizione della nuova lista entro il prossimo 30 giugno. Accordo anche sull'impianto complessivo della norma, sul concetto di spending review interna, finalizzato al miglioramento del sistema sanitario.

Slitta il Pos per professionisti e imprese

Proroga fino a giugno 2015 ma il Governo corregge: d'accordo per un rinvio fino a giugno 2014

Federica Micardi

■ L'obbligo del Pos per professionisti e imprese slitta al 30 giugno 2015. Forse. Il Governo, infatti, potrebbe anticipare il tutto al 30 giugno 2014. Per chiudere il valzer delle proroghe bisognerà aspettare il voto dell'Aula di oggi.

Il decreto che introduce l'obbligo del Pos per professionisti, negozi e imprese che vendono prodotti o servizi alle persone fisiche, pubblicato solo due giorni fa nella Gazzetta Ufficiale 21, è appena nato ma ha già bisogno di un restyling.

Sono stati approvati ieri in Commissione affari costituzionali del Senato due emendamenti identici, che prevedono una posticipazione della sua entrata in vigore al 30 giugno 2015. Ma il sottosegretario ai rapporti con il Parlamento, Sabrina De Camillis, corregge il tiro: «Il Governo ha dato parere favorevole per una proroga al 30 giugno 2014 - spiega -. Se il testo riporta una data diversa sarà corretto in Aula»

Bisognerà dunque aspettare la versione definitiva del decreto milleproroghe per sapere come andrà a finire.

Quello di ieri non è il primo caso di "confusione" di testi sulla questione Pos. Infatti sono circolate versioni differenti anche dello stesso decreto; la prima è quella che è stata inviata a dicembre alla Banca d'Italia per il parere e che è stata pubblicata in Gazzetta. Due settimane fa, però, è circolata fra gli Ordini una seconda versione, più in linea con le richieste avanzate al ministero dello Sviluppo econo-

mico dalle professioni di cui non è chiara la paternità.

L'obbligo del pagamento elettronico con carta di debito doveva, secondo l'articolo 15, comma 4 del Dl 179/2012, scattare dal 1° gennaio 2014, ma la mancanza del decreto ne aveva fatto slittare la scadenza. Ora, senza gli emendamenti di proroga, l'obbl-

IL LIMITE

Ai fini della tracciabilità il vincolo di pagamento con il bancomat non si estende alle carte di credito



Pos

● Il Pos (acronimo di Point of sale) è il dispositivo elettronico che consente di accettare pagamenti con carte di credito, di debito e prepagate. Si tratta, quindi, del servizio bancario che permette a un esercente di incassare sul suo conto corrente, i pagamenti elettronici. Il terminale è collegato con il centro di elaborazione degli istituti di credito che offrono il servizio affinché venga autorizzato ed effettuato il relativo addebito sul conto corrente del soggetto abilitato e l'accredito sul conto dell'esercente

go per negozi, professionisti e imprese di dotarsi di Pos per consentire ai privati di pagare con bancomat importi superiori a 30 euro scatta dal 28 marzo 2014 e riguarda, fino al 30 giugno 2014, solo chi lo scorso anno ha dichiarato un fatturato superiore a 200 mila euro. Poi entro il 28 giugno sarà emanato un secondo decreto che potrebbe modificare soglie e limiti minimi.

Le professioni hanno accolto con un sollievo la dilazione anche se trovano preoccupante la crescente confusione.

«Il rinvio è opportuno - commenta il presidente degli Ingegneri e coordinatore della Rete professioni tecniche Armando Zambrano - perché ci consente di far correggere questo decreto, in modo che abbia un senso e un'utilità». Secondo Zambrano così come è imposto quest'obbligo, e quindi a tutti con solo l'iniziale discriminazione del fatturato, è come imporre l'assicurazione auto anche a chi non ce l'ha. «Il Pos obbligatorio non è necessario per la tracciabilità - afferma Zambrano - i nostri pagamenti al 90% sono fatti con assegno o bonifico. Può aver senso renderlo obbligatorio, ma solo se il professionista ha clienti tra le persone fisiche; per chi lavora con aziende o pubbliche amministrazioni non ha senso».

Dello stesso parere Marina Calderone, presidente dei consulenti del lavoro e del Cup, il Comitato unitario delle professioni, che aggiunge: «Sarebbe interessante capire perché secondo il legislatore il pagamento deve avvenire con il bancomat ma

non con la carta di credito. Quest'ultima - spiega Calderone - potrebbe rivelarsi interessante per il professionista perché aumenta le sue possibilità di essere pagato». Per Calderone, se l'obbligo permane, il Governo dovrebbe imporre il costo zero del Pos: «Se questa forma di pagamento serve per il bene sociale ci deve guadagnare solo la collettività e non le banche».

Il Consiglio nazionale degli architetti ha fatto sapere che contro questo decreto presenterà ricorso al Tar e all'Autorità garante della concorrenza. «È inaccettabile imporci il Pos con la scusa della tracciabilità - dice il presidente degli architetti, Leopoldo Freyrie - significa dare alla banca 150 euro l'anno per l'affitto della macchinetta e il 4% su ogni transazione. Dobbiamo in pratica arricchire chi ci ritira i fidi e non ci dà credito in un momento in cui c'è la crisi, sono aumentate le tasse e i contributi previdenziali a fronte di una contrazione delle concessioni edilizie del 37% nel 2013». Freyrie si rifiuta di prendere sul serio l'Agenda digitale, alla base del Pos obbligatorio:

«Gli Ordini hanno tutti la posta elettronica certificata - racconta - ma la pubblica amministrazione non è strutturata per riceverla; lo stesso ministero della Giustizia non accetta il voto via posta elettronica certificata e ci chiede di continuare a votare "via fax" perché così prevede la legge». E conclude: «Questa è gente che predica bene ma razzola male».

DI «milleproroghe» VERSO IL VOTO IN AULA

I numeri dei pagamenti elettronici

IMMAGINECONOMICA



71

Pagamenti non cash
Secondo Bankitalia si tratta della media annua per cittadino in Italia nel 2012. Il numero è molto più basso rispetto alla media della Ue a 27 (dati Bce), che è di 187,45 pagamenti non cash annui, con picchi fino a oltre 300 operazioni in Paesi come Francia, Paesi Bassi e Regno Unito. Il dato deve essere letto congiuntamente a quello sull'utilizzo del contante, che in Italia riguarda l'83% delle transazioni totali a fronte di una media europea del 65%

0,54%

Il costo del bancomat
È il valore medio in percentuale sulla transazione che rappresenta la commissione a carico di esercenti e imprese per ogni operazione di pagamento elettronico. Per quanto concerne i costi medi dei servizi di pagamento elettronico per la collettività, in Italia secondo una elaborazione della Bce possono variare da 0,74 euro per le carte di debito allo 0,94 per gli addebiti diretti, contro i 3,54 euro degli assegni e i 2,21 dei bonifici tradizionali

15%

Incidenza sul conto economico
La percentuale evidenziata costituisce il peso sul conto economico degli istituti bancari dell'offerta di strumenti e servizi di pagamento. L'utilizzo di schemi di pagamento uniformi nell'area euro ha eliminato le barriere nazionali, che costituivano – si legge in un rapporto di Bankitalia – quasi monopoli di fatto nell'offerta di servizi e spinto i gestori a definire alleanze e partnership per realizzare economie di scala e ridurre i costi unitari di servizio

Le reazioni

Gli Ordini soddisfatti per il rinvio chiedono modifiche al sistema

Oneri

Gli architetti denunciano i costi e le commissioni pagate alle banche

L'ANALISI

Franca
Deponti

*Versamenti
«in chiaro»
a partire
dalle norme*

Professionisti e imprese obbligati ad accettare i pagamenti con il bancomat. Anzi no, almeno per un po'. Appena ieri su questo giornale si dava la notizia della pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del provvedimento che imponeva alle attività con fatturato sopra i 200mila euro di dotarsi di «Pos». In questo modo il cliente - ma solo a patto di farne esplicita richiesta - poteva saldare il conto con la moneta elettronica, cioè con una modalità "tracciabile" per il Fisco. Ci hanno pensato due emendamenti al decreto milleproroghe a dare il contrordine sull'obbligo. Tutto rimandato, anche se ancora non è chiaro se fino a giugno 2014 o 2015; ci si rifletterà. In effetti nel tempo del rinvio da riflettere ce n'è senz'altro. Perché la levata di scudi di ieri da parte di commercianti e professionisti - pronti a dar battaglia anche in tribunale contro una norma ritenuta vessatoria e costosa - ha il merito di aver sollevato un problema reale, anche se per ragioni in parte diverse da quelle lamentate.

In un Paese dove le leggi sono complesse per definizione e il fisco iniquo quasi per destino, l'introduzione della tracciabilità dei pagamenti è un modo legittimo per contrastare l'evasione. Che, è sempre bene ricordarlo, è stimata in 130 miliardi di euro l'anno. Nè valgono a contrastare l'utilità della diffusione della moneta elettronica gli alti costi o la difficoltà per alcune

categorie di cittadini, come i più anziani: i costi si possono concordare e comunque sono destinati a scendere all'aumentare dell'utilizzo; la seconda obiezione è risibile perché ogni regola può avere eccezioni (a tacere dei molti "anziani tecnologici").

I difetti dell'obbligo di bancomat così come è stato varato, sono in realtà insiti nella costruzione stessa del sistema, a partire dall'incoerenza nelle norme rispetto all'obiettivo. La prima "pecca", non piccola per la verità, sta nella mancanza di sanzioni. Imporre un obbligo e non punire la sua violazione è poco serio: mina all'origine la credibilità dello strumento anti-evasione e quindi dello Stato che lo pianifica e lo impone. Il secondo punto critico sta invece nella scelta della modalità operative della tracciabilità. Perché riservare il versamento via Pos al solo bancomat ed escludere le altre carte di debito o credito? E perché "obbligare" il cliente a conoscere (come?) il fatturato - sopra o sotto i 200mila euro - del professionista o del commerciante a cui si rivolge per sapere se deve accettare il bancomat?

Errori, questi, a cui è ora possibile e doveroso rimediare. Se poi si vuole arrivare a un onorevole compromesso con le attività produttive che devono sopportare un onere economico lo Stato può scegliere tra varie forme di aiuto fiscale. Ma anche le categorie interessate possono "fare sistema", associandosi per far scendere i costi della moneta di plastica. Se i costi sono il vero obiettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Notizie dalle Province



Asl, indagato il direttore generale Rossi I piemme lo interrogheranno il 4 febbraio

Invito a comparire per il manager, chiamato in causa in concorso con altri

L'inchiesta

ENZO SPIEZIA

benevento@ottopagine.it

Il colpo di scena è arrivato nel tardo pomeriggio di ieri, quando i finanziari gli hanno notificato un invito a comparire. Michele Rossi, direttore generale dell'Asl, dovrà presentarsi in Procura il prossimo 4 febbraio per essere interrogato, come persona sottoposta ad indagini, dai piemme che dirigono l'attività investigativa sull'Azienda sanitaria. Un appuntamento al quale Rossi arriverà con il suo difensore, l'avvocato Roberto Prozzo, che l'assiste dal giugno 2012, quando il manager aveva presentato la denuncia che ha innescato l'inchiesta.

Le ipotesi di reato: turbativa d'asta e abuso d'ufficio, in concorso con altri. E' lo sviluppo importante di un'inchiesta che procede passo dopo passo, passando in rassegna più fronti e vari periodi di gestione dell'Asl. La giornata di ieri è stata scandita dal settimo arresto per i mandati di

Ieri ascoltato per cinque ore l'ex responsabile dell'Unità Economato-Provveditorato, De Masi

pagamento di servizi che non sarebbero mai stati eseguiti. E' l'unico filone per il quale, al momento, siano state adottate misure cautelari.

Sei erano state eseguite lo scorso 27 dicembre, l'ultima in ordine di tempo ieri mattina. Quando ai domiciliari è finito con l'accusa di truffa, in concorso con gli altri, Giovanni Rocco Cirocco, 57 anni, di Molinara, amministratore di fatto delle società 'Gerim A di

lonno Antonio &C sas' e 'New Center sas', per il quale è stato disposto anche un sequestro di beni, per equivalente, di 500mila euro. Difeso dall'avvocato Carlo De Stavola, Cirocco era uno dei destinatari di una richiesta d'arresto, avanzata dal sostituto procuratore Giovanni Tartaglia Polcini, che all'epoca il gip Flavio Cusani non aveva però accolto «in carenza di sufficienti indizi». Indizi che a distanza di un mese il giudice ha invece ritenuto sussistenti alla luce delle dichiarazioni rese durante l'interrogatorio da Felice Pisapia, 45 anni, ex direttore amministrativo dell'Asl, all'obbligo di dimora a Salerno; della posizione di Antonio Ionno, 49 anni, di Molinara, amministratore di diritto delle società 'Gerim A di lonno Antonio &C sas' e 'New Center sas', anch'egli ai domiciliari, e degli elementi acquisiti dai finanziari del Nucleo di polizia tributaria, che avrebbero disegnato un ruolo attivo di Cirocco nella gestione delle società.

Un quadro complessivo che ha indotto il gip ad adottare a suo carico un'ordinanza nella quale è ritornato a prospettare il ruolo del "direttorio politico-partitico" nella gestione dell'Asl, del quale aveva già scritto nel primo provvedimento.

E venne finalmente il giorno di Giovanni De Masi. Dopo la vana attesa di venerdì ed il rinvio, per un impegno sopraggiunto, dell'appuntamento fissato per lunedì, l'ex responsabile dell'Unità operativa Economato-Provveditorato dell'Asl, che si occupa di gare ed appalti, è comparso, come persona informata sui fatti, dinanzi ai tre piemme (oltre a Tartaglia Polcini, Nicoletta Giammarino e Flavia Felaco) che stanno dirigendo l'attività investigativa della guardia di finanza. Iniziata alle 10.30, la sua deposizione è andata avanti per cinque ore.

Un lasso di tempo nel quale le do-

mande si sarebbero concentrate, in particolare, sulla sua decisione di chiedere il trasferimento ad altro settore (attualmente opera presso il Dipartimento Prevenzione) poco dopo l'arrivo di Michele Rossi alla direzione generale dell'Asl. 15 ottobre del 2011 è la data in cui aveva lasciato l'incarico, retto per oltre due anni, per

Mandati di pagamento: agli arresti domiciliari un 57enne di Molinara. Sequestrati i suoi beni

ragioni personali. Motivazioni che ha ribadito ai cronisti al termine dell'incontro con i magistrati. "Mi piace lavorare in tranquillità", ha aggiunto. Lasciando intendere che in quel periodo, evidentemente, il clima era di tutt'altro segno.

Attenzione puntata sulla gara per l'assegnazione del servizio 118. Era ormai definita - bisognava aprire le buste -, ma Rossi l'aveva sospesa con la motivazione dell'assenza del responsabile del procedimento, De Masi appunto. Che, secondo quanto riferito in Procura da Arnaldo Falato, altro dirigente Asl, sarebbe stato tra i nomi sgraditi politicamente a Rossi, nominato su indicazione del Pdl. "Mai stato dell'Udeur", ha precisato De Masi prima di infilarsi in auto e ripartire alla volta di Sant'Agata dei Goti, dove dal '98 al 2009 è stato amministratore (vice-sindaco ed assessore) tra le fila del Ppi, della Margherita e del Pd.

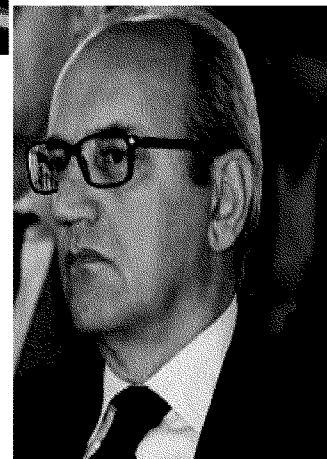


Le auto della Finanza davanti alla Procura e all'Asl



Michele Rossi

Il 4 febbraio
dovrà presen-
tarsi in Procura
come persona
sottoposta ad
indagini



L'appello

Caldoro: fare fronte comune contro i tagli all'assistenza

«Lancio un appello a tutti i sindaci perchè credo che anche la comunità locale debba fare con noi questa battaglia per la sanità campana». Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, lancia, dai microfoni del Tgr Campania, un appello agli amministratori del territorio per fare fronte comune. «La nostra richiesta al governo è di applicare una legge dello Stato - afferma - Si è voluto considerare solo il paramento dell'anzianità che privilegia le Regioni del Nord perchè quelle del Sud sono più giovani». «La Campania è la regione più giovane d'Italia. Quindi noi perdiamo circa 70 euro a testa». «C'è l'impegno di tutti - ha concluso il governatore della Campania - anche il cardinale Sepe è intervenuto sostenendoci».

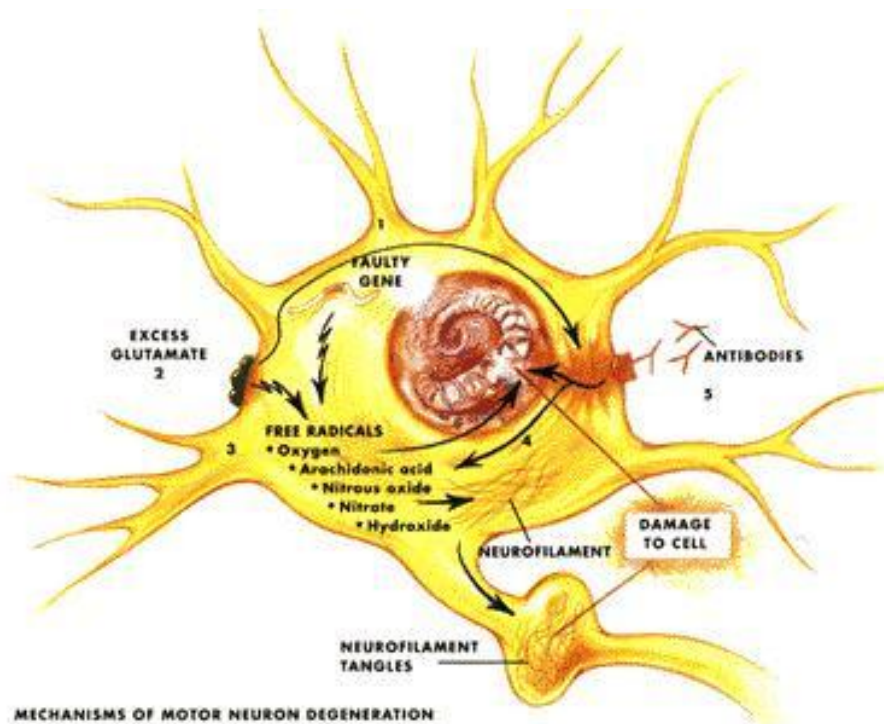
Quanto all'ispezione disposta dal governatore sull'Asl di Benevento, Caldoro ha ribadito «la necessità di essere rigorosi ma anche garantisti. Interverremo laddove necessario». Nei giorni scorsi, come si ricorderà, presso l'azienda sanitaria sannita si sono recati gli ispettori nominati dalla Regione per acquisire la documentazione contabile relativa agli ultimi tre anni. Sotto la lente di ingrandimento dei tecnici inviati da Caldoro anche le relazioni del collegio dei revisori dei conti allegata alla manovra di bilancio dell'Asl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazione Sanità Privata Accreditata Territoriale

Medicina News



Contro l'asma

Arriva lo spray ultra-rapido

■ Sono oltre 3,5 milioni gli italiani con il «respiro corto»: nonostante l'asma sia una patologia ben nota, che può contare su un ampio armamentario farmacologico, si è ancora lontani da una gestione ottimale. A migliorare la situazione arriva ora in Italia una terapia di mantenimento per adulti e adolescenti sopra i 12 anni: si tratta dell'innovativa associazione fluticasone-formoterolormo, che unisce per la prima volta uno dei più potenti corticosteroidi al broncodilatatore con la più rapida insorgenza d'azione in un aerosol dotato di un contadosi a prova d'errore.

Cancro al colon e al polmone, il test genetico per individuare cure mirate

NAPOLI. Test genetici personalizzati per trovare le cure più appropriate per contrastare tumori al colon retto e ai polmoni. L'innovazione è applicata al Policlinico Federico II di Napoli grazie allo studio del profilo molecolare realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Sanità pubblica. Lo studio consente di avere nuove possibilità terapeutiche innovative in campo oncologico. La sfida è stata colta dal Policlinico Federico II e dal suo Dipartimento di Sanità pubblica, diretto da Maria Triassi, già centro di riferimento per i test molecolari su tessuto

per tutto il Mezzogiorno. In particolare, è stata posta l'attenzione sul profilo genico delle neoplasie del colon-retto e del polmone, fra i tumori più frequenti in Campania. «Il profilo molecolare - spiega Giancarlo Troncone responsabile del laboratorio di Citologia molecolare - apre nuove possibilità innovative in oncologia». La collaborazione tra il Policlinico e il Dipartimento ha reso possibile mettere a punto tecniche di nuova generazione che riescono a determinare in un'unica analisi le mutazioni di oltre 20 geni.

Effetto secondario di un antiepilettico

La molecola per avere orecchio

DI MASSIMO GALLI

L'orecchio assoluto è una qualità rara perfino tra i musicisti: è la capacità di riconoscere una nota senza alcun aiuto. Niente diapason, per intenderci. Essa è irraggiungibile dopo il periodo dell'infanzia. Ora però una ricercatrice francese, **Judit Gervain**, in forza al Centro nazionale delle ricerche e all'università Parigi-Descartes, ha scoperto che un farmaco antiepilettico ha, tra gli effetti collaterali, la stimolazione di questa funzionalità.

Lo studio, pubblicato sulla rivista *Frontiers in Systems Neuroscience* (Frontiere nel sistema della neuroscienza), è stato condotto per due settimane su due gruppi di giovani adulti, in tutto una cinquantina di persone. Al primo gruppo è stato somministrato il valproate, una molecola che serve a combattere l'epilessia; all'altro è stato dato un placebo. Al termine del periodo essi

hanno imparato ad associare le note a un nome; quindi dovevano dare un nome alle note ascoltate, e chi aveva assunto valproate si è dimostrato molto più efficiente. Dopo un periodo di pausa i gruppi sono stati invertiti:



Riconoscere le note senza aiuto è una capacità rara

stavolta chi aveva assunto il farmaco ha avuto risultati solo leggermente migliori rispetto a chi aveva preso il placebo.

La conclusione dei ricercatori è che, recuperando la neuroplasticità, il valproate ha permesso di riaprire una finestra di apprendimento anche in età adulta, senza per forza di cose essere di aiuto nel fissare gli elementi nella memoria.

—© Riproduzione riservata—